

Orientare in un istituto comprensivo: strumenti didattici e modalità organizzative

Le Indicazioni Nazionali dell'infanzia e del primo ciclo (2012) affermano che:

*Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare **la scuola del primo ciclo, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi** mediante esperienze didattiche non ripiegate su se stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità. (Indicazioni Nazionali 2012, pag. 31)*

Le recenti Linee guida (2022) precisano che l'orientamento dovrebbe essere **un progetto unitario e iniziare, sin dalla scuola dell'infanzia e primaria**, quale sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini, favorendo anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento.

*... **nelle scuole secondarie di primo grado**, moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore annuali, anche extra-curricolari. (...) Garantire agli studenti l'opportunità di attività opzionali e facoltative infra ed extra scolastiche (quali ad esempio attività culturali, laboratoriali creative e ricreative, di volontariato, sportive, ecc.). Esse hanno lo scopo di consentire agli studenti occasioni per autenticare e mettere a frutto attitudini, capacità e talenti nei quali reputino di poter esprimere il meglio di sé.(...) La progettazione didattica dei moduli di orientamento e la loro erogazione si realizzano anche attraverso collaborazioni che valorizzino l'orientamento come processo condiviso, reticolare, coprogettato con il territorio, con le scuole e le agenzie formative dei successivi gradi di istruzione e formazione...*

Pertanto quando si deve partire con l'orientamento?

*Quando iniziano a emergere i primi segni della dispersione scolastica... spiega il **dirigente scolastico Paolino Gianturco**. Se la dispersione scolastica emerge fra la scuola secondaria di primo e secondo grado, è altresì vero che spesso è espressione di malesseri che vengono da lontano. Pertanto, le attività di orientamento devono partire da lontano, costituendo un percorso, piuttosto che azioni localizzate – come quasi sempre avviene – negli ultimi anni della scuola secondaria di 1° grado.*



Lattes

Ecco perché occorre costruire un percorso orientativo già nel primo ciclo! Come?

- Lavorando sul curricolo verticale, strumento di coesione e di costruzione di percorsi educativi coerenti.
- Ripensando l'architettura del curricolo verticale costruendo dei percorsi orientativi trasversali fin dal primo anno della scuola primaria...
- Progettando per classi parallele
- Utilizzando in modo costruttivo le ore di potenziamento per dei seri progetti trasversali

*Se la dispersione scolastica è la conseguenza di un percorso problematico - **precisa Gianturco** - è compito della scuola riconoscere le difficoltà dei propri studenti ponendoli di fronte a sfide educative basate sulla risoluzione dei problemi. **La programmazione didattica** deve individuare alcune aree disciplinari trasversali, intorno alle quali costruire compiti di realtà basati sul problem solving mirate al conseguimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze alla fine del primo ciclo (Indicazioni Nazionali 2012). È necessario che l'alunno, fin dai suoi primi passi, si trovi di fronte a queste sfide, e riconosca gli ambiti nei quali le proprie inclinazioni consentano di affrontarle.*

La scuola, dunque, deve lavorare molto sulle competenze!

Il dirigente Gianturco precisa: ... sulle competenze chiave, in particolare la competenza imparare a imparare, ... le competenze sociali e civiche, ... nonché lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità e sono tese a familiarizzarsi con il contesto economico, le imprese e il mondo professionale; essere in grado di autovalutarsi, conoscere sé stessi ed essere capaci di descrivere le competenze acquisite nell'ambito dell'istruzione formale, informale e non formale; conoscere i sistemi di istruzione, formazione e certificazione.
(2008: nuova Risoluzione UE)

Secondo l'Europa **le competenze orientative più importanti sono: imparare a imparare e competenza imprenditoriale.**

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare: *consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.*

Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento.
(Indicazioni Nazionali 2012, pag. 11)

Competenza imprenditoriale: *si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.*

Anche le singole discipline possono e debbono avere un valore orientativo, afferma il dirigente scolastico Gianturco.

I docenti potranno svolgere un'azione orientativa:

- *conoscendo la struttura della disciplina insegnata e rendendola chiara ai propri alunni;*
- *evitando una didattica esclusivamente trasmissiva e unidirezionale*
- *riconoscendo le relazioni tra la singola disciplina e le altre discipline del curricolo*
- *sapendo evidenziare le connessioni tra la disciplina e il contesto sociale, culturale ed economico.*

Un suggerimento per guidare la progettazione del **curricolo orientativo** potrebbe provenire proprio dai **campi di esperienza** nei quali è articolata l'attività **didattica della scuola dell'infanzia**, che per loro natura sono trasversali e indirizzati alla sperimentazione delle abilità dei bambini: il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni, colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo. Ognuno di questi ambiti potrebbe costituire un percorso verticale di didattica laboratoriale fino al termine del primo ciclo.

*Il Collegio dei Docenti non potrà non essere coinvolto nelle sue diverse articolazioni costituite dalle specifiche Funzioni Strumentali. In particolare, articolando le Funzioni Strumentali per le aree "Continuità - Orientamento" e "PTOF" sempre in tre rappresentanti per ciascuno degli ordini di scuola, sarà più possibile costruire un percorso coerente. Ma un aspetto non secondario, sempre sottolineato dalla normativa, è proprio quello della tenuta dell'inclusione. (...) La progettazione dei percorsi di orientamento da inserire nel curricolo verticale non può prescindere dal coinvolgimento del GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, chiamato a evidenziare le principali difficoltà riscontrate dagli alunni nel proprio percorso scolastico e a fornire indicazioni operative in materia. **Una scuola inclusiva inserisce i percorsi di orientamento fra gli obiettivi del PAI – Piano Annuale per l'Inclusione** – sostiene Gianturco.*

Il **Decreto 328 del 2022** ha lo scopo di rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata, che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti. E quando questo raccordo non c'è molti sono i rischi di **dispersione esplicita e implicita.**

(Approfondimenti nello scaricabile 3)